

In Italia i posti di lavoro «rosa» sono aumentati del 5% negli ultimi dieci anni

Dall'occupazione femminile «fatturato» di 600 miliardi

Con l'impiego delle casalinghe Pil in ulteriore crescita del 18%

Il lavoro delle donne vale il 41,6% del Pil, l'equivalente di 614 miliardi di euro. Oltre il 70% deriva dal settore dei servizi, dove si concentra il 63% delle lavoratrici, seguito da manifattura e commercio. Dopo i segnali di ripresa registrati dall'Istat, con un tasso di occupazione femminile salito a giugno al 48,8% e in aumento del 5% negli ultimi dieci

anni, la Fondazione Moressa ha calcolato il "potenziale" di oltre 4 milioni di casalinghe in età da lavoro. A trarne benefici sarebbe non solo il tasso di occupazione femminile, che arriverebbe a superare la soglia del 70%, ma anche il Prodotto interno lordo, in ulteriore crescita del 18 per cento.

41,6%

Francesca Barbieri ▶ pagina 9 **Quota di Pil creata dal lavoro delle donne**

Occupazione. Elaborazione della Fondazione Moressa su dati Istat: il contributo femminile alla ricchezza è pari a 614 miliardi - Al primo posto i servizi

Il lavoro delle donne vale oltre il 41% del Pil

L'impiego delle «casalinghe» in età attiva potrebbe creare ulteriori 268 miliardi di valore aggiunto (+18%)

Francesca Barbieri

L'impatto sarebbe dirompente: 268 miliardi di euro, pari a oltre il 18% del Pil. L'entrata nel mercato del lavoro delle casalinghe - più di 4 milioni - non solo porterebbe il tasso di occupazione femminile ai livelli europei, ma potrebbe contribuire anche a risollevarlo lo stato di salute dell'economia italiana.

Dopo i timidi segnali di ripresa registrati dall'ultimo bollettino Istat - con un tasso di occupazione femminile salito a giugno al 48,8% (il picco più alto dall'inizio delle rilevazioni) -, la Fondazione Moressa ha scattato un'istantanea della ricchezza prodotta dal lavoro delle donne in Italia e del valore potenziale se l'esercito di "casalinghe", concentrato soprattutto al Sud, decidesse di scendere in campo.

Il contributo al Pil

In base all'analisi sulla distribuzione delle occupate per settore, ipotizzando che uomini e donne abbiano la stessa produttività, la ricchezza prodotta dalle lavoratrici

Italia è pari al 41,6% del Pil, per un valore di 614,2 miliardi di euro.

Oltre il 70% del "Pil femminile" deriva dal settore dei servizi, dove si concentra il 63% delle lavoratrici. Seguono manifattura (11,5%) e commercio (11,3%). Se invece osserviamo per ciascun settore l'incidenza del "Pil femminile" rispetto a quello maschile, il peso maggiore si registra in alberghi e ristoranti (51,4%), seguiti da servizi (49,6%) e commercio (41,3%).

La «forza» delle casalinghe

Sono oltre 4,3 milioni le lavoratrici potenziali: la Fondazione Moressa le ha identificate all'interno del bacino delle casalinghe italiane, 7,3 milioni nel 2016 secondo l'Istat. Di queste, il 60% rientra nella classe d'età 15-64 anni e quindi nella forza lavoro.

«Molte di queste donne - spiega la ricercatrice Chiara Tronchin - non cercano lavoro per impedimenti familiari o perché scoraggiate». Al Sud il tasso di occupazione femminile ondeggia intorno al 30% da molti anni: in quest'area,

soprattutto, molte donne smettono di lavorare per difficoltà di conciliazione tra lavoro e cura dei figli, mancanza di servizi per l'infanzia e anche per fattori culturali.


Ma quale sarebbe l'effetto sull'economia nell'ipotesi "estrema" che tutte le casalinghe entrassero sul mercato rompendo gli argini dell'inattività?

«Il tasso di occupazione femminile a livello nazionale arriverebbe al 70,3%, con un aumento del 22%», risponde Tronchin. Da magliana - oggi siamo penultimi subito dopo la Grecia - entreremmo invece nel club dei virtuosi, allineandoci a Germania e Olanda. Senza contare che questo balzo in avanti ci permetterebbe di raggiungere l'obiettivo di Europa 2020, che prevede un tasso di occupazione femminile al 75% per la media Ue e al 67-69% per l'Italia.

Il boom di occupazione femminile si rifletterebbe anche sul Pil: considerando la ricchezza per occupato, la Fondazione Moressa ha stimato un incremento di 268 miliardi di euro, +18,2% del va-

lore aggiunto totale.

«Difficile pensare che tutte le donne italiane fuori dal mercato improvvisamente si mettano a cercare e trovino un lavoro - commenta Paola Profeta, docente della Bocconi che con la collega Paola Casarico dieci anni fa stimava che 100 mila donne in più al lavoro avrebbero prodotto un aumento di Pil pari allo 0,28% -. Possibile però continuare il leggero trend positivo degli ultimi mesi e provare a dare una svolta al fenomeno, con un'agenda chiara, in cui il tema dell'occupazione femminile sia centrale». Con quali azioni? «Incentivi monetari o fiscali per le donne che rientrano al lavoro, congedi di paternità più sostanziali di quelli esistenti, bonus fiscali per le aziende che assumono donne e servizi alla prima infanzia», conclude Profeta. Senza trascurare la promozione dei talenti femminili e del valore dell'indipendenza. Tutte misure che potrebbero accelerare la crescita dell'occupazione, aumentata negli ultimi 10 anni del 4,9%, con 442 mila lavoratrici in più.

 @EffeBarbieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

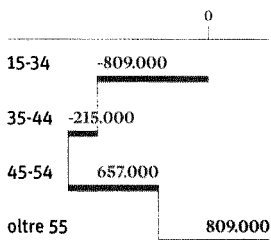
IL TREND

L'andamento dei tassi di occupazione maschile e femminile dal 2007 al 2016

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Differenza % 2007/2016
Uomini	70,6	70,1	68,5	67,5	67,3	66,3	64,7	64,7	65,5	66,5	-4,1% ▼
Donne	46,6	47,2	46,4	46,1	46,5	47,1	46,5	46,8	47,2	48,1	+1,4% ▲

IL RECUPERO DELLE OVER 45

La variazione assoluta del numero di lavoratrici per classi di età dal 2007 al 2016



LA RICCHEZZA PRODOTTA

Stima del valore aggiunto prodotto dalle lavoratrici per settore. "Pil femminile" (miliardi di €) e % sul Pil totale del settore

Costruzioni	4,5 6,40%
Agricoltura	8,8 26,70%
Alberghi/ ristoranti	27,6 51,40%
Commercio	69,4 41,30%
Manifattura	70,4 25,40%
Servizi	433,5 49,60%
Totale	614,2 41,60%

IL POTENZIALE DELLE CASALINGHE

L'entrata (potenziale) nel mercato del lavoro delle casalinghe dai 15 ai 64 anni. Anno 2016

	Casalinghe*	Occupazione femminile attuale	Occupazione con casalinghe "al lavoro"	Var. %		Casalinghe*	Occupazione femminile attuale	Occupazione con casalinghe "al lavoro"	Var. %
Piemonte	213.000	58,2%	73,7%	15,5%	Marche	80.000	54,4%	70,9%	16,5%
V. d'Aosta	6.000	61,8%	75,6%	13,8%	Lazio	400.000	51,8%	72,4%	20,6%
Liguria	85.000	54,3%	72,3%	17,9%	Abruzzo	99.000	44,6%	67,8%	23,2%
Lombardia	535.000	58,1%	74,9%	16,8%	Molise	24.000	42,0%	66,6%	24,6%
Trentino	45.000	62,7%	76,0%	13,3%	Campania	678.000	28,7%	63,0%	34,3%
Veneto	310.000	55,2%	74,9%	19,8%	Puglia	440.000	31,4%	64,2%	32,8%
Friuli V. G.	61.000	57,0%	73,1%	16,1%	Basilicata	49.000	39,0%	65,4%	26,4%
Emilia R.	184.000	62,2%	75,3%	13,1%	Calabria	190.000	29,2%	58,5%	29,2%
Toscana	170.000	58,4%	72,9%	14,5%	Sicilia	582.000	28,3%	63,2%	34,8%
Umbria	50.000	55,2%	73,0%	17,8%	Sardegna	132.000	42,3%	66,5%	24,2%
Italia	4.333.000	48,1%	70,3%	22,2%	AUMENTO PIL** 268 mld +18,2% ▲				

(* Valori approssimati alle migliaia - (**) Il calcolo deriva dall'ipotesi che tutte le casalinghe trovino lavoro; l'incremento del valore aggiunto fa riferimento ai dati regionali per addetti
Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

LA RIPRESA

Occupazione femminile record

Sul Sole 24 Ore del 1° agosto il focus sui dati Istat che a giugno ha registrato una ripresa dell'occupazione femminile

